

# marx

## Ultramar, lo spazio tra le cose

di Davide Dal Sasso

Il rapporto con lo spazio, l'autonomia della materia. Questi i presupposti che animano la ricerca di Fabio Roncato e che sono stati decisivi per l'elaborazione di *Momentum* e *Il tempo che passa lento*: i due gruppi di opere allestiti nell'area di Mars per la sua personale *Ultramar*.

Vocabolo della lingua spagnola, 'ultramar' è usato per indicare le terre che si trovano di là dal mare, terre e paesaggi ignoti ancora da esplorare. Significato decisivo per Roncato che sceglie di ampliare il suo lavoro dedicandosi alla presenza e alla scoperta ossia, sul piano della ricerca scultorea, alla concretezza e all'immaterialità. Una riflessione sullo spazio tra le cose.

Quel che c'è, il materiale, è punto di arrivo e allo stesso tempo traccia di un percorso. *Momentum* è un progetto basato sulla precisa scelta di non ottenere un esito prestabilito. Per arrivare alle forme delle sue sculture, Roncato lascia infatti che siano in gran parte la materia stessa, la casualità, le relazioni con l'ambiente e taluni agenti naturali a determinare le direzioni del lavoro.

Le sculture di *Momentum* sono realizzate mediante la tecnica della cera persa. L'alluminio ne traccia l'assenza, essendo residuo di quest'ultimo materiale che tuttavia traspone efficacemente la possibile presenza di un fluido rappreso in una struttura irregolare che si dirama in direzioni diverse. A tratti brillante a tratti opaca la massa argentea informe si staglia da terra verso l'alto. Non vi è definizione formale che la renda decifrabile. Esplorandola saltano all'occhio increspature, filamenti, porzioni di metallo che seppur statiche sono indice di un qualche dinamismo.

L'alternanza di pieni e vuoti, di estensioni e contrazioni della materia, di arricciamenti e cavità è decisiva perché nelle sculture risaltino in particolare due aspetti: la fluidità e la sua plasticità apparentemente organica. Inerte, il materiale è traccia del dinamismo che lo attraversa. Una 'quasi organicità' che gli appartiene poiché determinata dalle fasi di produzione della scultura. In essa intervengono, per così dire, tre agenti: l'acqua di fiume, nella quale Roncato ottiene l'embrione dell'opera; la materia, prima cera e poi alluminio, che traspone le forme acquisite mediante le variazioni del lavoro; la prassi artistica, attraverso la quale Roncato segue e lascia emergere gli altri due fattori.

Quasi un contrappunto, alle pareti è allestita *Il tempo che passa lento*. Una composizione di carte da stampa attraverso le quali l'artista sviluppa la sua riflessione sulle possibilità di una superficie e sul rapporto tra forma e materia. Immerse in una tanica di olio motore esausto e in seguito incerate con della paraffina, le carte diventano volumi tridimensionali. La materia suggerisce la forma, afferma Roncato. Il processo è indagine, esplorazione. Continua variabilità che trova una forma attraverso le pieghe delle carte irrigidite, ottenute con una procedura non prestabilita che si sviluppa mediante il continuo rinnovamento tra gesto e materiale. Le carte piegate sono tracciate da linee rette convergenti in un punto. Una convergenza strutturale che offre anche la possibilità di riflettere sull'alterazione dello spazio: un nuovo orizzonte degli eventi in un buco nero – riprendendo la riflessione del matematico e fisico Roger Penrose che ha ispirato Roncato.